



Francesca Romana Spinosa

University of Siena

Bachelor in International and Diplomatic Sciences

Abstract “Ethical Values in International Relations”: *When we talk about ethical values in the field of International Relations it is necessary to go backwards in history and address the discourse from a philosophical-political point of view, analyzing the concept within what were the values of Giusnaturalism. Any human activity, any profession has its ethical reference and this vision can be found at various times in the history of philosophy of law and in political philosophy. In the spotlight, then, is the previous vision that explained by countless philosophers presents ethics as joy and respect for life in all its manifestations. But what is obvious in the more modern social context is that it serves more moral because there is little ethics, or rather, the question that arises spontaneously in front of such obviousness is that when you refer to such issues you ask yourself: How should you behave towards your neighbor? History tells us how some philosophers have idealized ethics in a self-referential way (think of the period of moral theology). We understand, therefore, that in these cases it is no longer a matter of ethics because the latter needs an essential element, namely the relationship with one's neighbor. The essential relationship with other individuals openly calls to responsibility not only personal but also collective, recognizing the limits between good and evil. Analyzing, in fact, the different historical periods that have characterized the evolution of the earth in the political sphere it is appropriate to distinguish in two separate spheres politics and ethics, Because they are spheres that can certainly be put in relation to each other but not in a dialectical way but in a dialogic way of permanent tension since they are two dimensions that in fact coexist. Ethics, therefore, is a dynamic concept that in itself is not the way to administer the political world at the hands of the power, but the will of the population that inhabits it. The element of ethics in modern international cooperation, therefore, presupposes mutual trust based on respect for human rights guaranteed by the effectiveness of universal human rights, and these require the right of each individual to participate in a democratic order in sovereign nations. The attainment of these common principles requires in turn the knowledge of the different asymmetries of power as the Common Principles and Equity in reciprocal relations differently asymmetric between countries (relationship between powers). Ethics in international relations therefore, in my opinion, defines the principles of mutual trust at the service of what is a common goal: human development based on respect for human dignity and special attention to rights relating to moral and cultural values.*

Paper “I Valori Etici nelle Relazioni Internazionali”

Quando parliamo di *valori etici* nel campo delle **Relazioni Internazionali** è necessario andare a ritroso nella storia e affrontare il discorso da un punto di vista filosofico-politico, analizzando il concetto all'interno di quelli che furono i valori del giusnaturalismo. Qualunque attività umana, qualunque professione ha un suo riferimento etico e questa visione è possibile ritrovarla in vari momenti nella storia della filosofia del diritto e nella filosofia politica.

Si pone, quindi, sotto i riflettori la precedente visione che spiegata da innumerevoli filosofi presenta l'etica come la gioia e il rispetto della vita in tutte le sue manifestazioni. Quello che però risulta ovvio nel contesto sociale più moderno è che serve più morale poiché vi è poca etica, o meglio, l'interrogativo che sorge spontaneo davanti a tale ovvietà è che quando ci si riferisce a tali temi è ci si chiede: “Come bisogna comportarsi nei confronti del prossimo?”. La storia ci parla di come alcuni filosofi hanno idealizzato l'etica in modo autoreferenziale (si pensi al periodo della teologia morale), capiamo quindi che in questi casi non si tratta più di etica poiché quest'ultima necessita di un elemento essenziale ovvero la *relazione con il prossimo*. La relazione essenziale con gli altri individui richiama apertamente alla responsabilità non solo personale ma anche collettiva, riconoscendo i limiti tra il bene e il male.

Analizzando, infatti, i diversi periodi storici che hanno caratterizzato l'evoluzione terrestre in ambito politico è opportuno distinguere in due sfere separate la politica e l'etica, poiché sono sfere che senz'altro possono essere messe a relazione l'una con l'altra ma non in modo dialettico bensì dialogico di tensione permanente visto che si tratta di due dimensioni che di fatto coesistono. L'etica quindi è un concetto dinamico che rappresenta di per sé non il modo di amministrare il mondo politico per mano del potere, bensì per il volere della popolazione che lo abita.

Nel campo diplomatico e quindi anche nelle relazioni internazionali, il concetto di etica diventa più delicato, in quanto bisogna domandarsi su quali basi ideologiche o psicologiche si può verificare la “presunzione” di un'esenzione dall'etica. Per spiegare questa sfumatura bisogna prendere in considerazione che lo Stato/Nazione per la quale la figura diplomatica esercita il suo ruolo di rappresentanza non è il solo riferimento di intensità percepito da poter quindi superare le regole etiche. Un esempio pratico potrebbe essere chi ha preso parte allo Stato Islamico, quest'ultimo contiene un nucleo che ha un fondamento etico solidissimo, che però si riferisce non più al rispetto e alla gioia della vita nelle sue totali manifestazioni, ma ad un credo religioso e alle sue leggi e questo fa sì che si superi qualsiasi ritegno di natura etica.

Volgendo uno sguardo invece alla concezione positivista della natura ne deduciamo che, quest'ultima, è considerata in maniera funzionale proprio come le scienze naturali sono viste *incapaci* di fare da ponte tra l'etica e la legge, producendo dunque - ancora una volta - risposte funzionali. Riferendoci alla ragione e all'etica nel panorama classico, secondo la stessa concezione positivista, vediamo come

questi elementi sono collocati ad una sfera prettamente soggettiva che comporta un'esclusione delle fonti classiche dal ragionamento moderno sulla "mentalità pubblica". La situazione attuale che esiste tra le nazioni nelle loro relazioni reciproche, è tale che spinge anche coloro che solitamente vivono il loro pensiero lontano dalla concezione cinica mediante il concetto che non vi è una connessione tra l'etica e le relazioni internazionali.

Spesso si tratta, quindi, di una tentazione nell'ambito delle relazioni internazionali che guida immoralmente gli individui al potere a diventare oggetto di situazioni contrarie alle norme etico-morali (in quanto fondamenti del costume sociale), come frode e intrighi segreti che mettono a dura prova i sistemi nazionali che si ritrovano a far fronte alle problematiche interne che hanno a che fare con le "ambizioni nazionaliste".

Se parliamo di valori etici nelle relazioni internazionali, riferendoci ad un contesto storico che però inizia nel periodo che ci riconduce alla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri, credo sia doveroso concentrarsi su quello che è il contenuto della Carta delle Nazioni Unite, poiché non si tratta soltanto di decisioni messe "nero su bianco" come accordo tra le parti, bensì come ricodificazione di un ordine mondiale che si era sfaldato precedentemente a quegli anni dando vita ad una nuova etica nei rapporti di cooperazione internazionale.

Questo Statuto, che fu adottato il 26 Giugno 1945 a seguito della Conferenza di San Francisco, nei suoi artt. 1.2 al 1.4 presenta come principio generale che l'O.N.U sarebbe stato da quel momento il centro per l'armonizzazione degli atti delle Nazioni Unite nel perseguimento dei fini comuni alla pace ed allo sviluppo.

L'elemento dell'etica nella cooperazione internazionale moderna, presuppone quindi la fiducia reciproca fondata sul rispetto dei diritti umani garantiti dall'effettività dei diritti dell'uomo universali, indivisibili e interdipendenti e questi richiedono il diritto di ciascun individuo a partecipare a un ordine democratico nelle nazioni sovrane.

Il raggiungimento di questi principi comuni richiede a sua volta la conoscenza delle diverse asimmetrie di potere come i Principi comuni e l'Equità nelle relazioni reciproche diversamente asimmetriche tra i paesi (rapporto tra i poteri). L'etica nelle relazioni internazionali dunque, definisce a mio parere, i principi di fiducia reciproca a servizio di quello che è un obiettivo comune: *lo sviluppo umano fondato sul rispetto della dignità umana e una particolare attenzione ai diritti relativi ai valori morali e culturali.*

Bibliografia e Sitografia

- AESI (European Association for International Studies), "Human Rights and Human Being".
- Amb. Roberto Toscano, "Il volto del nemico, la sfida sull'etica nelle relazioni internazionali", Editore Guerrini e associati, 2000.
- John Dewey, March 1923, "Ethics and International Relation".
- Prof. Massimo Caneva, "The idea of natural law".